



Le inefficienze. L'analisi della Fondazione Icsa

«Sulle forze di polizia duplicazioni pesanti»

I PROBLEMI PRINCIPALI

Troppi gli incroci di competenze dei ministeri sulle forze dell'ordine e sovrapposizioni tra Polizia, Carabinieri e Fiamme gialle

Marco Ludovico
ROMA

■ Nelle forze di polizia in Italia tutti fanno tutto. Così a volte si fa troppo o lo si fa male: è inevitabile. Da anni sotto gli occhi di tutti, il risultato è una serie impressionante di duplicazioni, interferenze e inefficienze. Al Viminale il ministro Anna Maria Cancellieri sta ultimando il suo progetto di revisione della spesa in vista del Consiglio dei ministri che affronterà la questione per tutti i dicasteri. Possibile anche qualche misura sulle forze dell'ordine, ma si escludono interventi drastici. Intanto, però, la Fondazione Icsa (Intelligence, culture and strategic analysis), presieduta da Marco Minniti (Pd), ha ultimato il dossier «Razionalizzazione e coordinamento delle competenze ministeriali in materia di sicurezza interna». Dove si sottolinea, per esempio, il «fenomeno di "attivismo" al di fuori delle tradizionali competenze» che secondo il rapporto «si sta verificando anche da parte di alcune forze di polizia dello Stato». Ci sono assurdità note: le forze dell'ordine sono cinque (Polizia, Carabinieri, Finanza, Forestale e Penitenziaria). I ministeri coinvolti sono di più: la Polizia con l'Interno, l'Arma con l'Interno e la Difesa, la Gdf con l'Economia e l'Interno, la Forestale con le Politiche agricole, la Penitenziaria con il ministero della Giustizia. Nel corso degli anni, dice l'Icsa, «spinte corporative e interessi di parte hanno consentito di ritagliarsi spazi certo legittimi, ma stridenti contro ogni logica e necessità di razionalizza-

zione e di risparmio». Paradossi e aberrazioni sono un'infinità. Il documento si chiede perché «una Polizia finanziaria (la Guardia di finanza, ndr) debba fornire «proprio personale in attività di ordine pubblico» quando poi mancano gli ispettori delle Fiamme gialle per le verifiche fiscali. L'Icsa solleva l'eterno quesito sul perché «il coordinamento delle "sale operative" (delle forze dell'ordine, ndr) è ancora a livello artigianale». E si domanda se sia «economicamente sostenibile e remunerativo ai fini della sicurezza pubblica, per passare a settori forse più fatui e di marketing, ma non meno dispendiosi, che ogni Forza armata e di polizia debba avere un proprio Gruppo sportivo o una propria banda musicale».

L'esempio da manuale, non citato nel rapporto, è quello delle unità in mare: ce l'hanno la Polizia, l'Arma, la Finanza, i Vigili del Fuoco, la Guardia costiera. Senza contare che c'è voluta una procedura di infrazione di Bruxelles per andare oltre la moltiplicazione dei numeri di soccorso, oggi ancora sette: 112 (Carabinieri), 113 (Polizia), 115 (Vigili del fuoco), 117 (Finanza), 118 (emergenza sanitaria), 1515 (Forestale) e 1530 (Guardia costiera). Adesso c'è il 112 come numero unico di emergenza europea, ma siamo ancora alla fase sperimentale: è quasi due anni ormai che dura. Il problema principale - anzi il più difficile da risolvere - riguarda le sovrapposizioni tra Polizia di Stato e Arma dei carabinieri, in parte la Guardia di Finanza. Sembra quasi incredibile quanto afferma l'Icsa nel rapporto: «Uno scrupoloso rispetto dei decreti Scotti (1992) e Pisanu (2006) eliminerebbe o quantomeno fortemente ridurrebbe la possibilità di sovrapposizione e di diseconomie nell'attività delle Forze di Polizia». Le

norme ci sono da vent'anni, rimaste sulla carta.

